Newsletter n. 195/anno 2°, luglio 2008

Pechino: i media stranieri appena arrivati già protestano

*29.07.2008 -** * "Internet censurata, motori lenti" Tutto era pronto ad accoglierli: ma le autorità cinesi che negli scorsi giorni hanno dato un caloroso benvenuto alla stampa straniera non hanno apparentemente considerato il "particolare" più importante, il libero accesso alle informazioni. La difficoltà ad aprire molti siti Internet e l'impossibilità di accedere ad altri sono subito diventate il tema caldo della stampa: a poco più di una settimana dall'apertura delle Olimpiadi, la Cina censura ancora i siti Internet scomodi. «Sappiamo che in Cina esiste la censura ma ci è stato promesso che la stampa straniera avrà la stessa libertà di accesso alle informazioni delle edizioni precedenti», ha affermato Gosper. «Condurremo indagini per verificare che niente ostacoli il lavoro della stampa straniera», ha aggiunto. Velocità della connessione compresa, perchè la lentezza del servizio è un altro problema denunciato da molti giornalisti (a sua volta probabilmente causato dai "controlli" da parte delle centinaia di migliaia di "cyber-poliziotti" attivi in Cina). Durante una conferenza stampa nel Main Press Center (Mpc), il responsabile per la comunicazione del comitato organizzatore delle Olimpiadi (Bocog), Sun Wenjia, ha negato che siano state poste in atto misure censorie e ha ricordato che alcuni siti web «potrebbero essere inaccessibili per proprie difficoltà tecniche». «Per quanto ne so, l'accesso a Internet non è un problema», ha risposto a un giornalista americano che ha raccontato di non essere riuscito ad aprire alcuni siti web come quello della BBC e dell'Apple daily, un quotidiano di Hong Kong critico verso il governo cinese. (fonte: la Stampa)

Iran: arrestato giornalista curdo, un altro condannato a 11 anni di prigione

29.07.2008 -* Agenti del ministero dell'Informazione hanno arrestato il 27 luglio scorso il giornalista curdo Saman Rasoulpour, nella sua abitazione nella città di Mahabad (provincia del Kurdistan iraniano). Al giornalista, collaboratore in molti giornali e membro del comitato esecutivo dell'organizzazione a difesa dei diritti dell'uomo in Kurdistan, sono stati sequestrati tutti i materiali di lavoro ed è stato trasferito in un luogo ancora sconosciuto. Il giorno prima, 200 abitanti della città di Mahabad si sono riuniti in una manifestazione pacifica per chiedere l'annullamento della condanna a morte di tre cittadini curdi, due sono giornalisti, Adnan Hassanpour e Abdolvahed "Hiva" Butimar, il terzo è un insegnante. Adnan Hassanpour, 28 anni, e Abdolvahed "Hiva" Butimar, 30 anni, sono stati condannati alla pena di morte, il 16 luglio 2007, dal tribunale rivoluzionario di Marivan dopo essere stati riconosciuti colpevoli di "spionaggio, propaganda separatista e attività sovversive contro la

sicurezza nazionale". La condanna dei due fu annullata dalla Corte suprema di Teheran per vizio di procedura dopo una intensa campagna realizzata da tutte le principali associazioni al mondo in difesa del la libertà di stampa. Ma nell'aprile 2008 di nuovo il tribunale di Marivan si è pronunciato per la pena capitale ai danni di Abdolvahed Butimar, mentre Adnan Hassanpour sta attendendo il nuovo giudizio. Infine, il 22 giugno la 15° camera del tribunale rivoluzionario di Teheran ha condannato Mohammad Sadegh Kabovand, ex caporedattore del settimanale 'Payam-e mardom-e Kurdestan' (sospeso nel 2004), a 11 anni di prigione per aver creato una associazione a difesa dei diritti dell'uomo in Kurdistan. Il giornalista è detenuto dal luglio 2007 nella tristemente famosa prigione di Evin (nella capitale). (fonte: Reporters sans frontières)

Oimpiadi: dalla Cina promesse mancate sui diritti umani

29.07.2008 -In un nuovo rapporto diffuso ieri a Hong Kong, a dieci giorni dall'inizio delle Olimpiadi di Pechino 2008, Amnesty International ha dichiarato che "la Cina è venuta meno alle promesse di migliorare la situazione dei diritti umani, tradendo in questo modo i valori fondamentali dell'Olimpismo". "Continuando a perseguitare e punire chi parla in favore dei diritti umani, le autorità cinesi hanno perso di vista le promesse fatte sette anni fa, al momento dell'assegnazione dei Giochi", ha affermato Roseanne Rife, vicedirettrice del Programma Asia e Pacifico di Amnesty International. "Il governo di Pechino sta gettando un'ombra sull'eredità delle Olimpiadi. Chiediamo la liberazione di tutti gli attivisti in carcere, piena libertà d'informazione per la stampa estera e nazionale e ulteriori progressi verso l'eliminazione della pena di morte". Il rapporto di Amnesty International, "Conto alla rovescia verso le Olimpiadi: le promesse mancate', valuta il comportamento delle autorità cinesi in quattro aree strettamente collegate ai valori fondamentali dell'Olimpismo: la persecuzione degli attivisti per i diritti umani, la detenzione senza processo, la censura e la pena di morte. In questi ultimi mesi, la situazione dei diritti umani è peggiorata nella maggior parte di queste aree. Nel periodo che ha preceduto i Giochi, le autorità cinesi hanno imprigionato, posto agli arresti domiciliari o allontanato a forza chi avrebbe potuto minacciare l'immagine di "stabilità' e "armonia' che intendono presentare al mondo. Secondo Amnesty International, gli attivisti e i giornalisti locali che si occupano di diritti umani rischieranno in modo particolare di subire persecuzioni durante lo svolgimento dei Giochi. L'attivista e scrittore Hu Jia continua a scontare una condanna per "incitamento alla sovversione', per aver scritto articoli e rilasciato interviste alla stampa estera sui diritti umani: ha problemi al fegato, a causa dell'epatite B, ma le autorità impediscono ai suoi familiari di fargli arrivare le medicine necessarie. Il presidente del Comitato olimpico internazionale (Cio), Jacques Rogge, ha recentemente sostenuto che, grazie alla propria diplomazia silenziosa, il Cioè' riuscito a ottenere varie

riforme nel campo dei diritti umani, come le nuove norme sulla stampa estera. "Apprezziamo il fatto che il Cio abbia riconosciuto di avere un ruolo sui diritti umani ma, data la situazione attuale, ci sorprende la sua fiducia nel fatto che la stampa estera potrà riferire liberamente e che non ci sarà censura su Internet' - ha commentato Rife. "Ora ci aspettiamo che il Cio si esprima, quando le autorità cinesi violano i principi olimpici nel loro complesso'. "I leader mondiali che assisteranno ai Giochi dovranno prendere pubblicamente posizione in favore dei diritti umani in Cina e appoggiare l'azione degli attivisti per i diritti umani. Se non lo faranno, manderanno al mondo il messaggio che è accettabile che un governo ospiti i Giochi olimpici in un'atmosfera di repressione e persecuzione". (fonte:Asca)

Stato Palestinese: Hamas vieta distribuzione di quotidiani della Cisgiordania a Gaza

29.07.2008 - * Lo scontro tra Hamas e Fatah si aggrava nonostante i tentativi di mediazione da parte delle diplomazie egiziana e yemenita. Ierii Hamas ha vietato la distribuzione nella Striscia di Gaza dei quotidiano stampati in Cisgiordania, sostenendo che queste ultime pubblicazioni avrebbero fornito un resoconto parziale dell'incidente esplosivo della scorsa settimana, in cui hanno perso la vita 4 miliziani di Hamas e una bambina. I giornali in questione sono 'al Quds', 'al Ayyam' e 'al Hayat al Jadida', lo conferma il sindacato dei giornalisti palestinesi della Cisgiordania. Nei giorni scorsi la polizia del partito islamico ha arrestato almeno 160 esponenti di Fatah nella Striscia di Gaza, accusandoli di essere responsabili di quella esplosione. Versione smentito da Fatah che parla invece di dissidi interni a Hamas. Sull'altro fronte, i servizi di sicurezza di Fatah in Cisgiordania hanno arrestato una cinquantina di attivisti legati a Hamas. (fonte: Peace Reporter)

Giornalista ucciso da armi Usa in Iraq: non ci sono sufficienti prove per incriminazione, chiusa definitivamente l'inchiesta

29.07.2008 - * Terry Lloyd, giornalista inglese della Itn, fu ucciso nel marzo 2003 nelle vicinanze della città di Bassora. Nei primi momenti seguiti alla sua morte, si disse che era stato vittima di terroristi iracheni, ma indagini successive, confermate dagli esami del coroner sulle pallottole, stabilirono che ad uccidere il giornalista furono armi usate dai soldati Usa, che gli spararono, secondo l'inchiesta, quando già ferito stava dirigendosi verso delle ambulanze. Ma secondo la Procura generale di Sua Maestà britannica, non ci sarebbero elementi sufficienti per incriminare nessun soldato statunitense. Una inchiesta della Itt svelò i nomi di 16 marines che sarebbero stati i protagonisti della sparatoria sul giornalista e sul suo interprete iracheno, anche lui ucciso quel giorno. Un portavoce della Corte ha detto che "questa è davvero una terribile notizia per i

familiari e gli amici di Lloyd, voglio rassicurarli dicendogli che abbiamo
fatto tutto il possibile per portare a termine l'inchiesta".
(fonte: Peace Reporter)

* Information Safety and Freedom
analisi, documenti e notizie sullo stato di salute della libertà di stampa nel mondo
sede: piazza D'Azeglio 18 - Firenze*
sito web:
* http://www.isfreedom.org *